

### **Sir 27, 30 - 28, 7**

Il rancore e l'ira sono un abominio,  
il peccatore li possiede.  
Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore  
ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati.  
Perdona l'offesa al tuo prossimo  
e allora per la tua preghiera  
ti saranno rimessi i peccati.  
Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo,  
come oserà chiedere la guarigione al Signore?  
Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile,  
e osa pregare per i suoi peccati?  
Egli, che è soltanto carne, conserva rancore;  
chi perdonerà i suoi peccati?  
Ricordati della tua fine e smetti di odiare,  
ricordati della dissoluzione e della morte  
e resta fedele ai comandamenti.  
Ricordati dei comandamenti  
e non aver rancore verso il prossimo,  
ricordati dell'alleanza con l'Altissimo  
e non far conto dell'offesa subita.

### **Salmo 102**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia.

Egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia  
su quanti lo temono;  
come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.

### **Rm 14, 7-9**

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore.  
Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore.  
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

**Mt 18, 21-35**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse:

"Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».